

bile che l'opera di risanamento della circolazione si compia.

E veda, onorevole Di Broglio: qui c'è un punto che la prego di chiarire, anche nell'interesse dell'erario. In base agli articoli 66 e seguenti del testo unico della legge sulle Banche di emissione, via via che le Banche smobilizzano, diminuisce la tassa di circolazione. Uno dei congegni, onorevole Giolitti, molto ingegnosi, che, nella legge bancaria abbiamo discusso, io come relatore, ed Ella come ministro proponente, è appunto quello di diminuire la tassa sulle Banche, man mano che smobilizzano. Ma qui si tolgono 65 milioni dal conto delle smobilizzazioni, e non si dice se la tassa sarà ugualmente diminuita, o no. Ora, io non so se la tassa sarà tolta o no; ma la legge nei due testi non dice niente, le due relazioni non dicono niente; e, nel silenzio dei due testi e delle due relazioni, è necessario chiarire se si darà corso a questa incongruenza: di dare un premio agli istituti di credito, perchè non fanno più quel che sarebbero obbligati a fare.

Ho promesso d'esser breve, e non insisterò più; ma mi siano consentite poche e brevissime considerazioni d'indole generale.

Vedo con qualche preoccupazione ricominciare la passione dell'edilizia. Dicono che la storia è la maestra dei popoli; e vorrei che ciò fosse vero: poichè gli insegnamenti, che l'edilizia ci ha dati, sono così gravi che non dobbiamo certamente dimenticarli.

Quel che mi duole si è che, in finanza, in politica, in circolazione, andiamo sempre per curve e controcurve, e andiamo perdendo ciò che abbiamo faticato, e molto faticato, a ricostituire, in periodi precedenti.

Il risorgere della speculazione edilizia, aiutata, direttamente o indirettamente, da provvedimenti dello Stato, sarebbe uno dei più gravi errori che la nostra politica economica potrebbe commettere; ma sarebbe errore gravissimo, quando, come nel periodo 1880-90, il risorgere di tale speculazione avvenisse a base di immobilizzazioni e di inquinamenti degli istituti d'emissione.

Perchè, onorevole Di Broglio, il compianto Magliani trovava sempre un motivo patriottico per qualsiasi spesa che indeboliva il bilancio, come per qualunque operazione edilizia, che inquinava le Banche; ma, a furia di spese patriottiche e di operazioni patriottiche, abbiamo rovinato il

bilancio e la circolazione. Contro questo pericolo credo mio dovere di porre in avvertenza non solo il Governo, ma anche la Camera.

Non sono pochi milioni, spesi in opere edilizie in qualunque città d'Italia, che possano migliorare la condizione economica del paese, nè migliorare soprattutto le condizioni delle classi lavoratrici. La politica economica del paese non risorgerà, le condizioni delle classi lavoratrici non si miglioreranno, che con un indirizzo molto austero di finanza e di circolazione; con un indirizzo, che diminuisca l'aggio, che tolga le gravi tasse, che opprimono le classi popolari. Perchè è assurdo avere grossi sventramenti, con magnifici palazzi, quando il popolo non può abitare nei palazzi medesimi, ed è, invece, costretto a rifugiarsi in oscuri tuguri con una alimentazione insufficiente a causa delle tasse di consumo che l'opprimono.

Prego quindi la Camera e il Governo d'essere molto prudenti, perchè gli errori si cominciano a piccole dosi, e vi si procede rapidamente; e di volere, invece, che l'Italia continui su quella via di prudenza, che ha seguito recentemente, sia in materia di credito, sia in materia di circolazione, sia in materia di finanza; poichè da essa soltanto possiamo riprometterci il miglioramento dell'economia nazionale e il miglioramento delle condizioni delle classi popolari ed operaie. (*Benissimo!*)

Rosano, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Rosano, relatore. Debbo anzitutto ringraziare il simpatico collega Ferraris delle parole che ha rivolte all'indirizzo mio e della mia relazione. Partendo quelle parole da un'autorità come la sua, non possono che molto lusingarmi. Pagato però questo tributo di cortesia verso il nostro collega, debbo fare una dolorosa constatazione che mi mortifica: che, cioè, egli, mentre ha elogiato la mia relazione, non deve averla letta o almeno, avendola letta, non deve averla abbastanza ponderata. Se l'avesse ponderata, tutta la perorazione del suo discorso se ne sarebbe andata per aria. Che cosa ha detto in questa perorazione? Non ricadiamo nella febbre edilizia, guardiamoci da tale febbre che può essere pericolosissima! Ebbene, io ho scritto a lettere di scatola nella mia relazione che dei ventidue milioni, che l'erario trova modo che si diano alla Società del risanamento con questa legge, come di altri 18 milioni